

LA STORIA

Quello scavo nella montagna
che mise il Mugello sottosopra

Cantieri e dighe, scavi e operai, la scrittrice Simona Baldanzi racconta la sua terra: «Da quando sono piccola, non ho passato un giorno senza un cantiere»

SIMONA BALDANZI

FIRENZE

tratto da «Mugello sottosopra»

Simona Baldanzi torna a scrivere di condizione operaia e della sua terra, il Mugello. Il testo che segue è il primo capitolo del suo ultimo libro «Mugello sottosopra» che la scrittrice dedica alla memoria di Pietro Mirabelli, minatore che a lungo lavorò nel cantiere Tav per poi morire, sul lavoro, in Svizzera.

Le domeniche da piccola le passavo con i miei genitori e mio fratello a fare giri nel Mugello. Non vedevo l'ora di fermarci in qualche bar o piccola bottega con l'uscio sulla strada, per farci un panino con la porchetta o col prosciutto crudo. Così mi sarei seduta e avrei guardato in faccia un po' di persone intorno e non quei monti o crinali che ci indicava mio babbo e di cui dimenticavo subito dopo i nomi. Solo lì, una volta seduti, si smetteva di parlare di come sarebbe diventato il Mugello poiché le bocche avrebbero azzannato il pane e non avrebbero avuto fiato per altro. Il momento della merenda era per me un sollievo.

Le domeniche della mia infanzia erano gite nei dintorni a vedere boschi e strade di campagna, ma quando mi fermavo a raccogliere un fiore, diventavano i sospiri dei miei e un gioco. Mia mamma mi sistemava in un punto e fermava accanto a me

anche mio fratello. Due piccole staituine. Dietro di noi un'apparente normalità fatta di colline, di dolci sfumature di verdi, di marroni, di curve, di cipressi, di qualche casa sparsa. Mi diceva: «Metti il dito là, indica là», e scattava la foto. I miei sembravano stregati da quel tipo di gioco. A me e mio fratello spiegavano che là, proprio dove indicavamo, ci sarebbe stata l'acqua.

«E come fanno a portarcela?», chiedeva mio fratello.

«Ce la portano con i lavori, vedrete», rispondeva mio babbo.

Anche la casa dove è nata mia mamma è stata fotografata perché dopo sarebbe stata ingoiata dall'acqua. Il babbo ci aveva raccontato dell'alluvione di Firenze e allora io mi immaginavo che lì avrebbero creato una specie di alluvione controllata e mi faceva impressione. Mio fratello mi guardava storto e forse era convinto che il lago ce lo avrebbero portato con le autobotti.

Abbiamo vissuto da vicino ogni anno di cantiere e dell'avanzamento dei lavori. Fotografie immobili perché nei giorni festivi non c'era nessuno a lavorare, ma solo gru e macchinari fermi. Le domeniche si attraversava la nostra terra come sentinelle silenziose e si guardavano con curiosità e impotenza i cambiamenti: le nuove strade piene di camion, i viadotti altissimi, l'abbandono di Bilancino, il borgo che sarebbe rimasto dietro la diga e che ha dato nome al lago artificiale,

l'enorme cancello sulla strada principale che poi sarebbe rimasto sommerso e dunque smontato e rimontato dalle parti di Galliano, come nuovo ingresso alla Villa delle Maschere. Menomale che, nel gioco delle foto dei cambiamenti, non ci stavamo solo noi bambini, ma anche i miei. Mio babbo in una stampa lucida sta seduto, dietro si intravede la diga e lui tiene la mano sotto il collo, come a indicare che l'acqua gli sarebbe arrivata fino alla gola. Da dove è ripreso, altro che acqua alla gola, lì sarebbe affogato diversi metri sotto, anche perché non sa nuotare.

Dopo centinaia di domeniche è arrivata la prima grande opera che ha attraversato la mia vita: l'Invaso di Bilancino. Da quando sono piccola, non ho passato un giorno in Mugello senza un cantiere. Ho visto il grigio del cemento mescolarsi al verde con sempre più insistenza. Mentre sono cresciuta è arrivata l'Alta velocità e poi la Variante di valico e la Terza corsia e sono anni che parlano dell'autostrada Barberino-Incisa e chissà cos'altro ancora.

A pensarci oggi, dopo tutte quelle domeniche, non potevo crescere indifferente ai cantieri.

Quei sospiri e le foto dei miei mi avevano ormai segnata. Quelle merende non avevano saziato la mia curiosità.

Quel dito, che da piccola mettevo per ricordarmi da grande come sarebbe cambiato il Mugello, non ho smesso di distenderlo. ❖



Un minatore

Il libro

Lavoro e ambiente, viaggio tra i minatori moderni

■ L'ultimo lavoro letterario di Simona Baldanzi, «Mugello sottosopra - Tute arancioni nei cantieri delle grandi opere» (**Ediesse**) viene presentato oggi alle 18 alla libreria Feltrinelli di via Cerretani a Firenze. L'autrice ne parla con Angelo Cirasino, il segretario della Cgil Mauro Fuso e il direttore di Novaradio Leonardo Sacchetti.

